

SCHEDA ARTISTICA

LA CASCINA DI RACHELE

Testo e regia di
Gian Domenico Solari

Consulenza registica
Andrea Lanza

Interpreti
Monica Massone e Gian Domenico Solari

La Storia

Primavera 1945, in una provincia del nord Italia. Rachele, una contadina quarantenne, alla morte del marito e con due figli in guerra, è rimasta apparentemente sola ad abitare una cascina isolata. In realtà, al di sotto del fienile, Rachele tiene nascosti dieci ebrei, capeggiati da un tale Jacob, l'unico a poter uscire e a intrattenere rapporti con la donna. I dieci sono miracolosamente fuggiti da un convoglio ferroviario partito da Torino e diretto in Germania. Per di più, Rachele è solita avere contatti con il Mercato Nero e le brigate partigiane disseminate sul territorio.

La situazione si complicherà ulteriormente quando il casolare sarà occupato dalla 75° Divisione della Whermacht, capitanata dal Colonnello Priegel, che vi stabilirà il proprio Quartier Generale.

Note di Regia

Il lavoro di drammaturgia e regia scava nell'immaginario collettivo associato alla Seconda Guerra Mondiale.

La stesura del testo è anche stata possibile recuperando le testimonianze e le memorie degli anni di guerra che noi tutti abbiamo ancora modo di rintracciare tra familiari e conoscenti. Episodi che caratterizzarono lo specifico territorio delle province del Nord Ovest ma che, secondo altre dinamiche, possiamo riscontrare in ogni regione d'Italia; le bande armate partigiane rifugiate all'interno delle cascine, le abitazioni occupate dalle milizie nazifasciste, gli eccidi, le decimazioni, in definitiva la guerra "giocata" di casa in casa, in un conflitto sempre più invasivo. Dai fronti confinati ai soli campi di battaglia, la guerra moderna mira direttamente ad annichilire il corpo e la mente dei privati cittadini, bombardando massicciamente obiettivi civili e radendo al suolo intere città, sino all'invenzione della bomba capace di disintegrare i legami atomici della materia stessa. Oggi il termine "guerra" equivale a significare manipolazione psichica delle masse, a scapito di libertà civili conquistate a costo di milioni di vite umane.

Abbiamo scelto il 1945 perché vogliamo contribuire a tramandare la memoria delle gesta e degli atti di coraggio compiuti dai nostri conterranei per la loro e la nostra emancipazione sociale. Lo

facciamo mediante il racconto di una vicenda che, quantunque rispetti fedelmente la realtà dei fatti storici, abbia il sapore di una leggenda, quasi di una fiaba, dove fame, paura, lacrime, sangue e morte lasciano lo spazio ad un sorriso.

Vogliamo restituire una complessità umana a figure sovente riconsegnate alla Storia sotto forma di stereotipi; l'ebreo, il colonnello, la partigiana, sono per noi, prima che esponenti di una categoria, simboli od emblemi, persone dotate delle loro caratteristiche e contraddittorietà.

Questo perché i protagonisti della vicenda incarnano ciascuno uno dei tre comportamenti che l'essere umano adotta in rapporto alla guerra: la completa ignoranza delle cause e degli effetti del conflitto, l'accettazione passiva degli eventi e l'impulso all'azione nel tentativo di risvegliare le coscienze e dare inizio al cambiamento.

Genere

La cascina di Rachele è un allestimento teatrale in prosa di nuova drammaturgia, ambientato durante la seconda guerra mondiale.

Lo spettacolo è costituito da un dialogo a tre personaggi, due dei quali interpretati dal medesimo attore.

Specifiche

Linguaggio: Il linguaggio, sebbene curato e stratificato a livello di significato, conserva una certa reminiscenza popolare, risultando quindi immediatamente familiare ed accessibile ai più.

Scenografia: La scenografia è costituita da una serie di elementi che connotano un ambiente rurale ed è strutturata a "luogo deputato": una catasta di pacchi a un angolo della scena rappresenta il fienile mentre due sedie, un tavolino, un abat – jour e alcuni suppellettili da soggiorno designano l'interno della casa.

L'essenzialità dell'allestimento scenografico, costituito in prima istanza da tre parallelepipedi in legno sormontati ciascuno da un piano su cui gli attori poggiano i vari oggetti di scena, lascia volutamente spazio al lavoro di regia e d'interpretazione, convogliando l'attenzione dello spettatore su quanto viene agito dai due personaggi sulla scena.

Risulta necessaria la presenza di un fondale nero.

Costumi: L'attore che interpreta il doppio ruolo avrà una chippà quando vestirà i panni di Jacob ed una giubba militare tedesca per essere distinto dal pubblico quando impersonerà il Colonnello Priegel.

In generale, gli attori, essendo altresì narratori, vestono abiti moderni che, per alcuni dettagli, ricordano l'abbigliamento anni '40.

Musiche: La colonna sonora alterna brani d'epoca italiani, tedeschi e statunitensi a ballate popolari yddish. Sono presenti anche inserzioni sonore da opere cinematografiche e sonate tipiche della cultura contadina del Nord Ovest italiano. Ogni brano ha durata inferiore ai 30 secondi.

Durata: 75 minuti circa.

Destinatari: **Dagli 11 ai 18 anni e adulti**

Finalità: La finalità è consegnare alle nuove generazioni il ricordo delle gesta e delle scelte di chi fu ignorato dalla Storia ma che contribuì a cambiare le sorti del conflitto, agendo nel proprio “piccolo”.

La scelta di adottare un linguaggio di genere brillante è dovuta alla consapevolezza che è proprio il sorriso a veicolare i messaggi più profondi. Lo scopo del lavoro è che possa servire ad avvicinare in maniera diretta i giovani, di una fascia d’età che è prevalentemente compresa tra i 15 e i 19 anni, ad un linguaggio e ad un universo che non si trova solo nei libri ma anche nella carne, negli ideali e nelle speranze che quegli uomini e quelle donne possedevano.

Luoghi possibili di svolgimento: Istituti superiori, Università, Biblioteche ed altri spazi di proprietà pubblica, teatri, spazi gestiti da associazioni di genere, spazi non teatrali (cascine, luoghi storici).

Proponiamo che *La cascina di Rachele* venga allestito, oltre che all’interno dei convenzionali luoghi di spettacolo, anche dove realmente si verificarono fatti storici legati a quel periodo.

Allestimento: Lo spazio minimo necessario è 4 m X 5 m.

CONTATTI

Direzione Artistica e Organizzativa

Monica Massone

Tel.: 348 4024894

@Mail: (per informazioni e comunicazioni) info@quizzyteatro.it
(per la programmazione teatrale) teatro@quizzyteatro.it
(per la programmazione scolastica) scuola@quizzyteatro.it

Sito Web: www.quizzyteatro.it

Skype: MonicaMassone, **FB, Twitter, YouTube** (Canale “Quizzy Teatro”)